



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Festa di Pentecoste

23 Maggio 2021

IV Settimana Diurna Laus

Quarta Domenica di Maggio: la Pentecoste dello Spirito

“Uni per Te di cor, noi T’imploriam!”

Carissimi Fratelli e Sorelle,

pescando ancora tra le pagine dei nostri grandi poeti che hanno cantato la sublime potenza dello Spirito di Dio, lo **Spirito santo**, ritrovo di **Alessandro Manzoni** il più famoso dei suoi “*Inni sacri*” dedicato alla **Pentecoste**: è poesia che si trasforma in preghiera di *affidamento* e di *implorazione* a Colui che ci fa “**uni per Te di cor**”. Mi lascio guidare da queste parole – a dire il vero piuttosto antiche, ma che possiedono ancora la forza e l’energia delle parole della “*fede buona*” – per dare respiro al mio e al nostro affidamento allo Spirito di Pentecoste.

Ad una Chiesa chiusa “*in riposte mura*” e impaurita al punto che per ben due volte il poeta chiede “*dov’eri?*” ... a quella Chiesa – ed oggi ancora a tutta la Chiesa – avvenne e avviene per grazia che “*a quel sacro di, su te lo Spirito rinnovator discese e l’inconsunta fiaccola nella tua destra accese, quando, segnal de’ popoli, ti collocò sul monte, e ne’ tuoi labbri il fonte della parola aprì*”. E qui il genio poetico di Manzoni ci offre una stupenda e indimenticabile immagine dell’azione dello Spirito: “*come la luce rapida piove di cosa in cosa, e i color vari suscita, dovunque si riposa; tal risondò molteplice la voce dello Spiro: l’Arabo, il Parto, il Siro in suo sermon l’udi*”. Alla nuova umanità, così ricomposta in unità dal “**piacevol alito**”, si apre – ora come allora – il “**noi T’imploriam!**”. “**Spirito discendi ancora, a’ tuoi cultor propizio, propizio a chi T’ignora; (...)** Spira dei nostri bamboli nell’*ineffabil riso; spargi la casta porpora alle donzelle in viso; manda alle ascose vergini le pure gioie ascose; consacra delle spose il verecondo amor. Tempra de’ baldi giovani il confidente ingegno; reggi il viril proposito ad infallibil segno; adorna la canizie di liete voglie sante; brilla nel guardo errante di chi sperando muor*”.

Oggi però nella nostra preghiera, prima e davanti a questi destinatari, noi teniamo i nostri **35 ragazzi e ragazze** (*vedi l’inserito*) che con le loro famiglie e la comunità intera ricevono e accolgono lo Spirito che nuovamente ci fa tutti “**uni per Te di cor**”.

Evviva e Alleluja!

don Serafino

AVVISI DELLA SETTIMANA DAL 23 AL 30 MAGGIO

DOMENICA 23 MAGGIO: Solennità di PENTECOSTE
Orario delle s. Messe: 8.30, 10, 11.30 e 18.30

Ore 16, in Chiesa, **Celebrazione della santa CRESIMA**
Al termine, nel cortile del Fopponino, momento di festa e di brindisi
Lunedì 24: Memoria della Beata Vergine Maria, MADRE della CHIESA
Giornata mondiale di preghiera per la Chiesa in Cina

LUNEDÌ 24 MAGGIO, in Chiesa, INCONTRO del C.P.P.
ore 18.15 – 18.50: partecipazione alla santa Messa
ore 19 – 20.15: ripresa della pastorale ordinaria in Parrocchia
(Comunità in Festa, Oratorio Estivo, Visita pastorale del Vescovo alla Città)

Mercoledì 26, Incontro per le persone del Movimento della Terza Età
Ore 15.30: Ritrovo nel Cortile del Fopponino
Ore 16.00: preghiera del s. Rosario – segue un po’ di festa insieme!

Anche per la prossima settimana 24 – 28 maggio
valgono le disposizioni civili ed ecclesiali che permettono
“una parziale riapertura dell’Oratorio”
nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì **saranno aperti solo**
* **gli spazi all’aperto**, i campi da gioco, dalle ore 16.30 alle ore 18.30,
* **le sale all’interno** per l’attività di catechismo:
Ecco gli ultimi APPUNTAMENTI del CATECHISMO
Martedì 25, ore 17, Incontro di festa, di gioco e di gelato per i CRESIMATI
Mercoledì 26, ore 17, INCONTRO conclusivo del Gruppo “**FIGLI**”
Giovedì 27: ore 17, INCONTRO conclusivo del Gruppo “**DISCEPOLI**”
I Gruppi FIGLI e DISCEPOLI preparano la celebrazione di DOMENICA 30

Sabato 29 maggio
ore 11.00, al Fopponino, Battesimo di D’Alessandro Manuel
ore 11.30, al Fopponino, Battesimo di Gussoni Costanza

DOMENICA 30 MAGGIO: Solennità della Santissima Trinità
DOMENICA con i GENITORI dei BAMBINI e BAMBINE
dei Gruppi “FIGLI” e “DISCEPOLI” (1° e 2° anno)
ore 9.45, ritrovo in Chiesa - **ore 10.00, s. Messa** animata dai Bambini/e
Al termine, in cortile, un saluto e l’ARRIVEDERCI a DOMENICA 6 giugno
per “**COMUNITA’ in FESTA**”

Le Madonne di Leonardo

Madonna Litta

Questa tempera su tavola, trasportata successivamente su tela, è **datata intorno al 1490** e deve il suo nome a quello del duca Antonio Litta Visconti, collezionista milanese, suo ultimo proprietario che nel 1865 la vendette al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, insieme ad altri tre quadri della sua collezione.

Quando fu dipinta Leonardo era a Milano ormai da quasi dieci anni e lui stesso, in una nota scritta in quegli anni, fa cenno ad uno studio preparatorio al quale stava lavorando. Nel *"Codice Atlantico"* – la più vasta raccolta di scritti e disegni leonardeschi, conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano – egli infatti annota *"...una nostra donna che è finita, un'altra qu(a)si ch'è 'nprofilo"*: chiara allusione al suo disegno *"Testa di donna quasi di profilo"* ora al Museo del Louvre. La tavola realizzata a partire da quel disegno probabilmente è stata portata a Venezia, perché lo storico dell'arte Marcantonio Michel nel 1543 la vide in casa Contarini e così la descrive: *"una Nostra Donna, mezza figura, che dà latte al fanciullo, colorata de man de Leonardo Vinci, opera della gran forza e molto finita"*.

Da più di un secolo però **i critici non sono tutti d'accordo nell'attribuirlo al Maestro**. E' accertato che l'opera sia stata prodotta nella bottega milanese di Leonardo, ma alcuni studiosi ritengono che il Maestro l'abbia dipinta solo in parte e sia stata portata a termine da un suo allievo; altri la attribuiscono interamente ad un allievo. Gli studi eseguiti tra il 2001 e il 2003 dal Museo dell'Ermitage escludono la possibilità che più mani abbiano lavorato al dipinto e lo attribuiscono definitivamente a Leonardo. In effetti sarebbe singolare che un ipotetico allievo in grado di dipingere la Madonna Litta, poi, in seguito non abbia prodotto nessuna altra opera degna di rilievo. Peraltro il fatto che la postura del capo di Maria nella Madonna Litta sia la fedele realizzazione del disegno del Louvre, non significa che si debba necessariamente riconoscere a Leonardo la paternità della tavola dell'Ermitage.

La figura della Vergine è al centro del dipinto disposta in diagonale e mostra all'osservatore il suo lato sinistro. **E' in piedi**, come mostra con evidenza il manto che dalla spalla cade verticalmente senza formare pieghe; il capo non esattamente di profilo – il che permette di intravedere anche l'occhio destro – è chino e lo sguardo, rivolto in basso; **la Vergine Maria, con infinita tenerezza, contempla il suo Bambino** e un sorriso quasi impercettibile sfiora la sue labbra.

Un sottile velo ricamato in oro le copre i capelli che appaiono lisci e divisi nel mezzo: il velo li trattiene e li avvolge annodandosi sopra le orecchie prima di cadere lateralmente lungo il collo e scomparire sotto il manto. In questo dipinto il velo non ha soltanto una funzione decorativa, ma **assume un profondo significato simbolico**. Si noti infatti che ricompare più in basso e vela la mano di Maria che sostiene il Bambino.

Per antica tradizione prendere un oggetto, specie se sacro, con le mani velate è

segno di rispetto e devozione. Qui Leonardo dà a quel velo lo stesso significato che aveva e ha nelle liturgia il *velo omerale o continenza*, cioè quel paramento che il sacerdote usa per reggere l'ostensorio senza toccarlo con le mani nude durante le processioni solenni o per impartire la benedizione eucaristica. Quel velo sulla mano di Maria **esprime** dunque innanzitutto **la sacralità del Bambino, ma anche la sua dimensione sacramentale** strettamente legata all'Eucarestia e quindi al suo Sacrificio di Croce.

Il Bambino tra le braccia della Madonna sgambetta e **volge il suo sguardo verso l'osservatore**. Sembra che quel momento d'intimità con la Madre per lui si sia interrotto e quel suo sguardo appare come un invito a trovare nutrimento spirituale nella Chiesa che, con la Grazia, nutre il fedele, così come Maria nutre suo Figlio.

Quasi nascosto tra Madre e Figlio, **Leonardo dipinge un piccolo uccellino, un cardellino**, che con la sua presenza allude alla Passione di Gesù.

Fin dal XIV secolo il cardellino aveva assunto un significato simbolico basato su un'antica leggenda secondo la quale le piume del capo di questo uccellino si sarebbero macchiate di sangue mentre, col becco, cercava di estrarre le spine dalla fronte di Gesù in Croce, per alleviare le sue sofferenze. Quel sangue avrebbe colorato per sempre le piume del cardellino e il suo nome stesso (*carduelis*, in latino) avrebbe poi tratto origine da questa leggenda, perché si riteneva che la corona di spine di Gesù fosse fatta con un tralcio della pianta spinosa del cardo (*carduus*).

Leonardo ricorre ad una simbologia antica e presente da tempo nell'iconografia sacra, ma **è sorprendente come**, semplicemente dipingendo quel cardellino, proprio lì, stretto tra Madre e Figlio, **riesca ad esprimere tutto il senso e il fine ultimo dell'Incarnazione**: il mistero della redenzione dell'uomo attraverso il sacrificio della Croce.

Leonardo da tempo sentiva il bisogno di **raffigurare Maria prima di tutto come Madre**. Dieci anni prima l'aveva dipinta umile ed umana in un momento gioioso della sua vita nascosta (*Madonna Benois*) e alcuni suoi disegni del periodo fiorentino indicano già **il suo interesse per l'iconografia della Madonna del latte** da tempo presente in Italia, **perché poteva permettergli di dipingere Maria con grande semplicità, mai disgiunta nelle sue opere da un assoluto rispetto**. Nel dipinto, ad esempio, mancano le aureole, il Figlio è ritratto nudo, ma altri elementi, pur nella loro naturalezza, richiamano al sacro: il manto di Maria è azzurro, colore del cielo, e internamente color oro, segno della presenza divina; e poi il velo sul quale è appoggiato Gesù, la presenza del cardellino...

L'ambiente che circonda le due figure sacre è **spoglio**. Le due finestre sullo sfondo, a differenza delle bifore in altre "Madonne" leonardesche, sono prive di ogni ornamento, ma **il delicato paesaggio** su cui si aprono – quelle basse colline dai tenui colori marroni e, in lontananza, quelle cime montuose con i loro azzurri che sfumano nel bianco delle nuvole – **contribuisce a farci quasi percepire il silenzio di quella sacra atmosfera di dolce intimità**.